

22.09.2022

## **L'ESPANSIONE RUSSA di Katehon think tank**

*Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini*

Nei prossimi giorni, dal 23 al 27 settembre, si terranno i referendum sull'adesione alla Russia nelle repubbliche popolari di Luhansk e Donetsk, nonché nelle regioni ucraine di Kherson e Zaporizhzhya. La Commissione elettorale centrale russa fornirà tutta l'assistenza possibile alla volontà dei cittadini.

La decisione epocale presa dalle autorità e dalle amministrazioni civili e militari delle repubbliche il 20 settembre è stata sostenuta dalla leadership russa. Uno dei primi a parlare è stato il ministro degli Esteri Sergey Lavrov.

“Fin dall'inizio dell'operazione militare speciale, e anche nel periodo precedente, abbiamo detto che i popoli dei territori interessati avrebbero dovuto decidere il proprio destino. E l'intera situazione attuale conferma che vogliono essere padroni del proprio destino”, ha dichiarato il ministro degli Esteri a Interfax.

Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, ha giustificato la necessità di riunificare le terre russe:

“I referendum nel Donbass sono di grande importanza non solo per la protezione sistemica degli abitanti della LNR, della DNR e degli altri territori liberati, ma anche per il ripristino della giustizia storica.

Cambiano completamente il vettore dello sviluppo della Russia per decenni. E non solo nel nostro Paese. Perché dopo la loro realizzazione e l'ammissione dei nuovi territori alla Russia, la trasformazione geopolitica del mondo sarà irreversibile.

L'invasione del territorio della Russia è un crimine che consente l'uso di tutte le forze di autodifesa. Ma non è meno importante che, dopo la modifica della Costituzione del nostro Stato, nessun futuro leader della Russia, nessun funzionario potrà annullare queste decisioni.

Ecco perché questi referendum sono così temuti a Kiev e in Occidente. È proprio per questo che devono essere trattenuti”.

Secondo i funzionari russi, i referendum, del cui esito positivo nessuno dubita, saranno seguiti da misure per proteggere attivamente i territori

riuniti alla Russia, comprese misure militari. I referendum, così come gli emendamenti alla legislazione russa adottati lo stesso giorno dalla Duma che inaspriscono la responsabilità per i crimini di guerra durante i periodi di “mobilitazione”, “legge marziale” e “legge marziale”, mostrano l'intenzione di Mosca di alzare la posta in gioco sull'Ucraina.

### **Reazione internazionale**

Uno dei primi leader stranieri a reagire alle notizie provenienti dalla Russia è stato il presidente francese Emmanuel Macron, che ha chiesto un colloquio con il presidente russo Vladimir Putin. Questo è stato riportato dai media russi. All'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Macron ha criticato la decisione di indire i referendum.

Il cancelliere tedesco Scholz ha già detto che l'Occidente “non riconoscerà mai l'esito dei referendum sul territorio ucraino”.

La Casa Bianca ha definito i referendum un insulto ai principi di sovranità e integrità territoriale.

Il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha chiesto al Congresso di legalizzare il trasferimento di beni russi congelati all'Ucraina in risposta ai referendum annunciati.

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha chiesto di sostenere le sue iniziative di pace in Ucraina. Allo stesso tempo, ha dichiarato che la Turchia non riconoscerà i referendum.

In un'intervista a Bloomberg Television, il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg ha condannato i piani della Russia di organizzare quelli che ha definito referendum “farsa”.

Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro martedì, intervenendo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, ha chiesto un cessate il fuoco immediato in Ucraina, criticando al contempo le sanzioni contro la Russia. Bolsonaro ha detto che il Brasile non crede che le sanzioni unilaterali siano il modo migliore per risolvere il conflitto, aggiungendo che una soluzione può essere raggiunta solo attraverso il dialogo e i negoziati.

Complessivamente, i Paesi non occidentali, tra cui pesi massimi come Cina, India e Sudafrica, non hanno ancora commentato in alcun modo le ultime azioni di Mosca.

### **Congiuntura geopolitica**

Il costante bombardamento delle regioni russe, dei territori liberati, della DNR e della LNR, compreso il barbaro bombardamento di Donetsk il 19 settembre, il terrore delle DRG ucraine sono problemi urgenti che richiedono alla Russia di rafforzare il raggruppamento in direzione dell'Ucraina e di integrare pienamente i territori controllati nello Stato. La Russia sta dimostrando di essere pronta a continuare il conflitto in Ucraina fino alla completa vittoria. Ciò avviene sullo sfondo delle dichiarazioni aggressive dei rappresentanti delle potenze occidentali e del rifiuto dei rappresentanti ucraini di negoziare. In precedenza, Vladimir Putin aveva dichiarato la sua disponibilità a negoziare al vertice SCO di Samarcanda. Il primo ministro britannico Liz Truss ha dichiarato a New York che la Russia dovrebbe utilizzare le sue "enormi riserve di petrolio e gas" per pagare i risarcimenti all'Ucraina.

Inoltre, l'altro giorno i media statunitensi hanno riferito che gli Stati Uniti stavano valutando la possibilità di fornire all'Ucraina moderni carri armati americani. La gamma di armamenti che gli Stati Uniti e i loro alleati forniscono all'Ucraina si sta ampliando. Ciò significa che l'Occidente è pronto a inasprire il conflitto, il che non lascia alla Russia altra scelta che aumentare il proprio coinvolgimento nel conflitto mobilitando tutte le forze a disposizione.

Detto questo, le ultime decisioni della Russia arrivano dopo i colloqui del presidente Vladimir Putin con il presidente cinese Xi Jinping e la visita in Cina del capo del Consiglio di sicurezza, Nikolay Patrushev. Quest'ultima suggerisce che Mosca è riuscita a ottenere la comprensione di Pechino in un nuovo round di confronto con l'Occidente.

Oltre alla DNR e alla LNR, la riunificazione con le regioni di Kherson e Zaporozhye è strategicamente necessaria per creare un cuscinetto di sicurezza lungo il corridoio terrestre verso la Crimea.

### **Il discorso del Presidente Putin**

Il 21 settembre alle 9 del mattino, ora di Mosca, è stato trasmesso un discorso del Presidente russo Vladimir Putin. Nel suo discorso il Presidente ha affermato che "l'obiettivo dell'Occidente è quello di indebolire, dividere e distruggere la Russia: dicono apertamente che sono riusciti a dividere l'URSS nel 1991, e ora è tempo che la Russia faccia lo stesso".

Allo stesso tempo, ha sottolineato che "gli obiettivi principali dell'operazione speciale rimangono invariati, la LNR è stata completamente liberata, la DNR parzialmente liberata... Il governo e il Ministero della Difesa sono stati incaricati di determinare al più presto lo

status giuridico dei volontari e della milizia del Donbass, che dovrebbe essere lo stesso dei militari russi regolari”.

Putin ha dichiarato che chiederà di prestare particolare attenzione alla fornitura di attrezzature e hardware ai volontari e alle milizie del Donbass.

Ha anche aggiunto che “dopo l’inizio dell’operazione speciale Kiev ha reagito positivamente alle proposte della Russia – ma la pace non era soddisfacente per l’Occidente, e all’Ucraina è stato detto direttamente di interrompere gli accordi... La Russia non può consegnare le persone a lei vicine al torturatore e non rispondere alle loro aspirazioni di determinare il proprio destino”.

Per quanto riguarda i referendum, è stato dichiarato inequivocabilmente che “la Russia sosterrà la decisione che i residenti delle regioni di Donbass, Zaporizhzhya e Kherson accetteranno”.

### **Mobilitazione**

Durante il discorso è stato annunciato che è stato firmato un decreto sulla mobilitazione parziale dei cittadini. Il giorno prima erano state apportate delle modifiche al Codice penale russo, che hanno inasprito le responsabilità per alcuni reati, come la diserzione.

Solo i cittadini che fanno parte della riserva saranno soggetti al servizio di leva, ma saranno sottoposti a un addestramento supplementare che terrà conto dell’esperienza nelle operazioni speciali.

Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu, dopo aver annunciato la mobilitazione parziale, ha elencato le categorie di cittadini che saranno richiamati dalla riserva. Ha detto che si tratterebbe di russi che hanno già esperienza di combattimento. Inoltre, questa categoria includerà persone con un’occupazione militare necessaria per l’esercito. Il Ministero della Difesa calcola che saranno arruolati 300.000 riservisti.

La Russia (comprese le nuove regioni) userà l’intero arsenale per difendere il suo territorio. “I cittadini russi possono stare tranquilli: l’integrità territoriale della nostra patria, la nostra indipendenza e la nostra libertà saranno assicurate, con tutti i mezzi a nostra disposizione”, ha detto Putin. Il presidente russo ha apertamente avvertito l’Occidente che non si tratta di un bluff. Perché è iniziato il ricatto nucleare da parte dei Paesi della NATO.

Ovviamente, stiamo parlando di armi convenzionali e di altri mezzi di deterrenza, comprese le armi nucleari. Inoltre, hanno una leva geoeconomica.

Dobbiamo aspettarci un'altra reazione isterica da parte dell'Occidente nel prossimo futuro.

La Russia, invece, deve sostenere la mobilitazione e le varie iniziative dal basso per sostenere il fronte.